

Ha donato alla città i Ceri piccoli, uno dei tanti segni della sua sconfinata generosità



*Giocò nel Gubbio della storica serie B, e fu anche amato insegnante elementare*

Tonino Sannipoli aveva mantenuto sempre vivo l'animo del calciatore, lo slancio e la passione di un vero sportivo. Nato nel 1926 a Madonna del Ponte, aveva imparato a calciare fin da giovanissimo, come tanti altri adolescenti della Gubbio di quei tempi. La città, le strade ancora bianche, le vigne, i campi, il monte erano stati luoghi di iniziazione, dove gambe e corpo si allenavano in modo spontaneo e naturale. Al vecchio campo sportivo di San Benedetto i ragazzi di allora erano di casa e vivevano per il pallone. Il calcio aveva plasmato Tonino, educandolo a quei valori che lo sport sano di una volta, sapeva trasmettere: impegno generoso e gratuito, dedizione, lealtà verso i compagni e gli avversari. Giocando aveva fatto molte amicizie grazie alla sua abilità, alla sua capacità di risolvere le situazioni in campo, utilizzando l'agilità e l'intelligenza più che la prestantza fisica e la forza, ma soprattutto grazie al suo carattere socievole e al suo viso sorridente. Nel 1948, appena ventiduenne, era già uno dei più giovani giocatori del Gubbio nel campionato di serie B. Fu l'inizio di una brillante carriera che si sarebbe conclusa nel 1956 quando nacque la sua prima figlia ad un anno dal matrimonio. Nel 1951-1952 Tonino aveva anche iniziato a lavorare come insegnante elementare. E' in questi anni che comincia il suo percorso che lo vedrà per quaranta anni passare da una scuola all'altra nel vasto territorio eugubino: Moravola, Burano, Goregge, Valderchia per nominarne alcuni, fino ad approdare a Cipolletto prima della pensione. Ripensare a quegli anni vuol dire ricordarlo insegnante

**Punto di riferimento**  
Prima a scuola (nella foto a Cipolletto poco prima della pensione) e poi per la festa più amata dagli eugubini



## Il calciatore, il maestro, l'artigiano, l'amico...

*Così la famiglia racconta Tonino Sannipoli scomparso a 82 anni*

di numerose pluriclassi, figura di riferimento per gli scolari e per le persone del luogo che vivevano in un forte stato di isolamento e allo stesso tempo amico che ne condivideva le lunghe settimane senza comfort, fatte di sacrifici e rinunce, ma ricche di umanità.

Tornare indietro significa anche rivederlo con la sua amata cinquecento bianca. Se prima infatti erano state le sue gambe a permettergli spostamenti a piedi o in bici, poi sarà la sua Fiat sempre carica di persone e cose, a tracciare mille rotte, fili che si inter-

secavano lungo la storia della sua vita attraversando esperienze e intensendo relazioni in molti ambiti: la scuola, dove era stato non solo maestro ma anche vicario del direttore, la famiglia, il "vicinato", lo sport, il calcio vissuto in prima persona, ma anche

la pallavolo e la ginnastica sostenute come genitore. Ciò che più gli riempiva il cuore però, erano le nostre tradizioni più vere. Da bravo e appassionato ceraiolo di Sant'Ubaldo, il 15 Maggio del 1962, quando nacque Valeria la secondogenita, per la gioia dell'evento, portò il cero ben cinque volte e quella occasione non fu l'unica. Successivamente era diventato membro attivo del Maggio Eugubino, sempre pronto a risolvere problemi di ordine pratico e organizzativo, amico degli amici. Nel 1987 aveva costruito i ceri piccoli attuali donandoli alla città, un gesto di generosità fatto con la semplicità di chi realizza una cosa da poco. In realtà ne andava orgoglioso, soprattutto quando le figlie e la moglie manifestavano il loro entusiasmo e le sei nipoti femmine si vantavano della bravura del nonno. Per sei mesi la sua casa diventò un laboratorio ed infine quando i suoi Ceretti furono pronti, quanto lavoro ogni anno prima e dopo la corsa per interventi di manutenzione e di restauro! Questo suo amore per i simboli della città e per le feste tradizionali, unito al suo slancio verso le persone più vere e più semplici, lo avevano avvicinato ai nostri artigiani più esperti. I suoi più grandi amici, oltre agli appassionati compagni di eugubinità del "Maggio", erano falegnami e fabbri (i Bazzucchi, Franco Sottani, Peppe Lauri, Alessandro Cipiciani, Ismaele Frondizi e Adriano Passeri) e carpentieri. Gli piaceva essere capace d'ideare e costruire di tutto e di realizzare da autodidatta i suoi tanti sogni. Ogni cosa che si poteva fare con le mani e con l'ingegno erano alla sua portata. I materiali non avevano segreti per lui, fossero essi legno, pietra o fili elettrici. Lavorava sempre con grande passione ed energia, esempio di coerenza e linearità, una persona diretta che badava all'essenziale. Mancherà alla sua famiglia che ha amato con una dedizione totale, ma lascerà un vuoto anche tra i tanti amici che lui ha sempre messo al primo posto. Questa volta è partito da solo, con la sua automobile che sappiamo rimarrà carica di ricordi.

*Dalla famiglia alla città*

**ABBIGLIAMENTO BAMBINI**  
GUBBIO - PIAZZA BERNINI - TEL. 075 927 5447

**Nuovi arrivi**  
primavera estate 2008

**L' Orsacchiotto**  
INTIMO - ABBIGLIAMENTO - PRIMA INFANZIA  
GUBBIO - PZZA 40 MARTIRI, 19 - TEL. 075 927 31 73

Abbigliamento e scarpe

Abbigliamento e scarpe

Abbigliamento e scarpe

**Costruzione  
Restauro  
Ristrutturazione  
Immobili**

Alloggi di varia metratura  
**PREZZI SPECIALI**  
Mutuo fino al 100%

**Gubbio - Loc. Branca (di fronte Ospedale)**

Info: tel. 075 929 13 98 - cell. 335 602 51 19 - 339 499 53 29